

36
CORO

PARTE SECONDA

Oh Dio! (*trattenendolo*)

Qual trasporto sconsigliato!...

Ah! desisti... ah! riedi in te...

(*Edgardo si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel Castello, ed è già sulla soglia, quando n'esce Raimondo*)

SCENA ULTIMA.

RAIMONDO e detti -

RAI. Ove corri sventurato?

Ella in terra più non è.

(*Edgardo si caccia disperatamente le mani frà capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell'immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio*)

EDG. (*Scuotendosi.*)

Tu che a Dio spiegasti l'ali,

O bell'alma innamorata,

Ti rivolgi a me placata...

Teco ascenda il tuo fedel.

Ah! se l'ira dei mortali

Fece a noi sì lunga guerra,

Se divisi fummo in terra,

Ne congiunga il Nume in ciel.

(*Trae rapidamente un pugnale e se lo immerge nel core.*)

Io ti seguo...

(*Tutti si avventano, ma troppo tardi, per disarmarlo.*)

RAI. Forsegnato!...

CORO Che facesti!...

RAI. CORO Quale orror!

CORO Ah! tremendo!... ah! crudo fato!...

RAI. Dio, perdona un tanto error.

(*Prostrandosi, ed alzando le mani tutti lo imitano: Edgardo spira.*)

FINE DEL DRAMMA

36490

11360

LUCIA

DI LAMMERMOOR

Dramma Tragico in due Parti

PARTE PRIMA

LA PARTENZA

In un solo Atto

PARTE SECONDA

IL CONTRATTO NUZIALE

In due Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO DI PISA

DELL' I. E. R. ACCADEMIA

DEI RAVVIVATI

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE

Dell' Anno 1838-39.



PISA

DALLA STAMPERIA PIERACCINI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 2229





ALL' ILLUSTRISSIMI
SIGNORI ACCADEMICI

PROPRIETARI
DEL REGIO TEATRO DI PISA

Ercole Tinti

QUESTO LIBRETTO

È tutto lo Spettacolo del Carnevale

1838-39.

UMILMENTE RACCOMANDA



SIGNORI

Penetrato dei doveri che ho assunto coll'appalto di questo Regio Teatro, non ho da rimproverarmi d'aver perdonato a fatiche nè a spese per adempierli con onore.

Or possa lo Spettacolo, che per la prima occasione ho apprestato non parere indegno alle SS. VV. Illustrissime, al cui servizio mi è onorevole e grato d'aver posto l'industria.

Ma intanto qual ch'esso sia per riuscire nel gradimento, prendo animo ad implorare su lui il Vostro Patrocinio, ed ho fede di essere esaudito, se trovate degno presso Voi il devoto zelo di chi ha l'onore di protestarsi con profondissimo ossequio

Umil. Dev. Servitore
ERCOLE TINTI

AVVERTIMENTO DELL' AUTORE

LA PROMESSA SPOSA DI LAMMERMO-
OR, storico romanzo dell' Ariosto scozzese
mi parve subbietto più che altro acconcio
per le scene: però non deggio tacere, che
nel dargli la forma drammatica, sotto di
cui oso presentarlo, mi si opposero non
pochi ostacoli, per superare i quali fu me-
stieri allontanarmi più che non pensava
dalle tracce di Walter-Scott. Spero quindi,
che l'aver tolto dal novero de' miei perso-
naggi taluno di quelli che pur sono fra i
principali del romanzo, e la morte del Se-
re di Ravenswood diversamente da me con-
dotta (per tacere di altre men rilevanti
modificazioni) spero che tutto questo non
mi venga imputato come a stolta temerità;
avendomi soltanto a ciò indotto i limiti
troppo angusti delle severe leggi dramma-
tiche.

PERSONAGGI

LORD ENRICO ASTHON
Sig. Gaetano Nulli

MISS LUCIA di Lui Sorella,
Sig. Luigia Schieronì

SIR EDGARDO di RAVENSWOOD.
Sig. Giuseppe Zoboli

LORD ARTURO BUCKLAW.
Sig. Alessandro Betti

RAIMONDO BIDEBENT Educatore e confidente di Lucia.
Sig. Giuseppe Romanelli

ALISA Damigella di Lucia.
Sig. Marietta Angiolini

NORMANNO Capo degli Armigeri di RAVENSWOOD.
Sig. Attilio Bronzuoli.

Coro di (Dame e Cavalieri, congiunti di Asthon.
(Abitanti di Lammermoor,

COMPARSE

*Di Scudieri, Armigeri, Domestici, Paggi,
Grandi, Ufficiali ec.*

La poesia è del *Sig. Salvatore Cammarano.*

La Musica è del *Sig. GAETANO DONIZZETTI*, maestro onorario
di S. A. R. il Principe di Salerno, e maestro di
contrappunto e compositore nel R. Conser-
vatorio di Napoli.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro e Direttore della Musica
SIG. GIUSEPPE BUONCOMPAGNI

Primo Violino Capo Direttore d'Orchestra
Sig. Carlo Giacomelli

Altro Primo in Sostituzione al Sig. Giacomelli
Sig. Luigi Niccolai

Primo Violino dei secondi . Sig. Ranieri Quercioli
Primo Violoncello al Cembalo Sig. Ferdinando Quercioli
Primo Contrabbasso al Cembalo Sig. Antonio Rinuccini di Lucca
Prima Viola Sig. Tommaso Andreini
Primo Clarino. Sig. Giuseppe Pasquini
Primo Oboè e Corno Inglese Sig. Strona Andrea di Fabriano
Primo Flauto e Ottavino . . Sig. Gustavo Luigi Cristofani
Primo Fagotto Sig. Giuseppe Federighi di Pescia
Primo Corno da Caccia . . Sig. Alessandro Chiavaccini
Prima Tromba Sig. Angiolo Andreini di Livorno
Primo Trombone Sig. Luigi Giorgi di Lucca
Con alrri Professori della Città ed Esteri

Direttore del Palco Scenico Sig. Francesco Broccardi

Editore della Musica Sig. Francesco Miniati

Vestiarista Proprietario Sig. Niccola Sartorj di Roma

Attrezzista Proprietario Sig. Odoardo Tacchi di Livorno

Macchinista Sig. Giosaffatte Vanni

Capo Illuminatore Sig. Giosaffatte Vanni suddetto

PARTE PRIMA

LA PARTENZA

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Atrio nel Castello di Ravenswood.

NORMANNO e CORO di abitanti del Castello,
in arnese da caccia.

NORMANNO, CORO,

Percorrete
Percorriamo { le spiagge vicine,
Della torre le vaste rovine:
Cada il vel di sì turpe mistero,
Lo domanda... lo impone l'onor.
Fia che splenda il terribile vero
Come lampo fra nubi d'orror!
(Il Coro parte rapidamente)

SCENA II.

ENRICO, RAIMONDO e detto:

(Enrico si avvanza fieramente accigliato: Raimondo lo segue mesto e silenzioso. - Breve pausa).

NOR. Tu sei turbato!

(Accostandosi rispettosamente ad Enrico)

ENR. E n' ho ben d' onde. - Il sai:

Del mio destin si ottenebrò la stella...
Intanto Edgardo... quel mortal nemico
Di mia prosapia, dalle sue rovine
Erge la fronte baldanzosa e ride!
Sola una mano rafferma mi puote
Nel vacillante mio poter... Lucia
Osa respinger quella mano... Ah! suora
Non m'è colei!

IO
RAI. (*In tuono di chi cerca calmare l' altrui collera*).

PARTE

Dolente
Vergin, che geme sull'urna recente
Di cara madre, al talamo potria
Volger lo sguardo? Ah! rispettiam quel core,
Che per troppo dolor, non sente amore.

NOR. Non sente amor!... Lucia
D' amore avvampa.

ENR. Che favelli!...

RAI. (*Oh detto!...*)

NOR. M' ascolta. Ella sen va colà, del parco
Nel solingo vial, dove la madre
Giace sepolta: la sua fida Alisa
Era al suo fianco... Impetuoso toro
Ecco su lor si avventa...
Prive d' ogni soccorso,
Pende sovr' esse inevitabil morte!...
Quando per l' aere sibilare si sente
Un colpo, e al suol repente
Cade la belva.

ENR. E chi vibrò quel colpo?
NOR. Tal ... che il suo nome ricoprì d' un velo.

ENR. Lucia forse?...

NOR. L' amò.

ENR. Dunque il rivide?

NOR. Ogni alba.

ENR. E dove?

NOR. In quel viale.

ENR. lo fremo! -

Nè tu scovristi il seduttor?

NOR. Sospetto

Io n' ho soltanto.

ENR. Ah! parla.

NOR. È tuo nemico.

ENR. (*Oh ciel!*)

NOR. Tu lo detesti.

ENR. Esser potrebbe!... Edgardo?

NOR. Ah! lo dicesti. -

PRIMA

II

ENR. Cruda ... funesta smania
Tu m' hai destata in petto!
È troppo, è troppo orribile
Questo fatal sospetto!
Mi fa gelare e fremere!
Mi drizza in fronte il crin!
Colma di tanto obbrobrio
Chi suora mia nascea! -
Pria che d' amor si perfido
(*con terribile impulso di sdegno*)

A me svelarti rea
Se ti colpisse un fulmine,
Fora men rio destin.

NOR. Pietoso al tuo decoro,
Io fui con te crudel!

RAI. (*La tua clemenza imploro;
Tu lo smentisci, o ciel.*)

SCENA III.

Coro di Cacciatori, e detti.

Coro (*) Il tuo dubbio è omai certezza. (*a Nor.*)
(*) *Accorrendo.*

NOR. Odi tu? (*ad Enrico*)

ENR. Narrate. (*Oh giorno!*)

Coro Come vinti da stanchezza,
Dopo lungo errar d' intorno,
Noi posammo della torre
Nel vestibolo cadente:
Ecco tosto lo trascorre
Un uom pallido e tacente:
Quando appresso ei n' è venuto
Ravvisiam lo sconosciuto. -
Ei su celere destriero
S' involò dal nostro sguardo ...
Ci fe' noto un falconiero
Il suo nome.

ENR. E quale?

Edgardo.

ENR. Egli!.. Oh rabbia che m'accendi,
Contenerti il cor non può!RAY. Ah! non credere... ah! sospendi...
Ella... M'odi...

ENR. Udir non vo'.

La pietade in suo favore

Miti sensi invan mi detta...

Chi mi parla di vendetta

Solo intendere potrò.

Sciagurati!.. il mio furore

Già su voi tremendo rugge...

L'empia fiamma che vi strugge.

Io col sangue spegnerò.

NOR. CORO Quell' indegno al nuovo albore

L'ira tua fuggir non può.

(Ahi! qual nembo di terrore

Questa casa circondò.)

(Enrico parte, tutti lo seguono)

SCENA IV.

Parco. — Nel fondo della Scena un fianco del Castello, con picciola porta praticabile. Sul davanti la così detta fontana della Sireua, fontana altra volta coperta da un bell'edifizio ornato di tutti i fregi della gotica architettura, al presente dai rottami di quest'edifizio sol cinta. Caduto n'è il tetto rovinate le mura, e la sorgente che zampilla di sotterra, si apre il varco fra le pietre, e le macerie poste intorno, formando indi un ruscello. — E' sull'imbrunire. Sorge la luna

LUCIA ed ALISA.

LUC. (Viene dal Castello seguita da Alisa: sono entrambe nella massima agitazione. Ella si volge d'intorno come chi cerca di qualcuno; ma osservando la fontana, ritorce altrove lo sguardo)

ALI. Incauta... a che mi traggi.

LUC. Io vo ch'Edgardo sappia

Qual ne minaccia orribile periglio.

ALI. Perché d'intorno il ciglio

Volgi atterrita?

LUC. Ah quella fonte mai,

Senza tremar non veggo.

ALI. Or del passato

Taccino omai le rimembranze amare.

LUC. Ahime. Tu pur lo sai

Come un dei Ravenswood, invaso

Da terribil furor di gelosia...

Alisa, ah se sapesti

Qual terrore provo io solo in pensarlo;

Ah queste rimembranze

Mi fan (tanto in me ponno)

Tremar nell'ombra e trabalzar nel sonno.

Una voce al cor d'intorno

Da più di mi grida guerra

Fuggi, ah fuggi dal soggiorno

Dove pace un dì regnò.

Questo grido il cor mi serra

Tal che piangere non sò.

ALI. Nessun sogno ti predisse

Ch'oggi torna il tuo fedel?

LUC. Riede Edgardo?

ALI. Sì.

LUC. Egli riede? Ah lieto istante

Il mio bene io rivedrò.

Al mio sen l'eroe, l'amante,

Il mio bene abbraccerò.

Parlerà de' suoi trofei,

Io d'amor gli parlerò;

Cogli amplessi i pianti miei

La mia gioia mescerò.

ALI. Egli si avvanza... La vicina soglia

Io cauta veglierò. (rientra nel Castello)

SCENA V.

EDGARDO e detta.

EDG.

Lucia, perdona

Se ad ora inusitata

Io vederti chiedea; ragion possente

A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi

L'alba novella, dalle patrie sponde
Lungi sarò.

LUC. Che dici!

EDG. Pe' franchi lidi amici
Sciolgo le vele; ivi trattar m'è dato
Le sorti della Scozia. Il mio congiunto,
Athol, riparator di mie sciagure,
A tanto onor m'innalza.

LUC. E me nel pianto
Abbandoni così!

EDG. Pria di lasciarti
Asthon mi vegga... stenderò placato
A lui la destra; e la tua destra, pegno
Fra noi di pace, chiederò.

LUC. Che ascolto! ...
Ah! no ... rimanga nel silenzio avvolto
Per or l'arcano affetto...

EDG. (con amarezza.)
Intendo! -- Di mia stirpe
Il reo persecutore
Ancor pago non è! Mi tolse il padre.
Il mio retaggio avito
Con trame inique m'usurpò... Nè basta?
Che brama ancor? che chiede
Quel cor feroce, e rio?
La mia perdita intera, il sangue mio?
Ei mi abborre...

LUC. Ah! no...

EDG. Mi abborre...
(Con più forza)

LUC. Calma, o ciel! quell'ira estrema.

EDG. Fiamma ardente in sen mi scorre!
M'odi.

LUC. Edgardo! ...

EDG. M'odi, e trema.

Sulla tomba che rinserra
Il tradito genitore,
Al tuo sangue eterna guerra
Io giurai nel mio furore:

Ma ti vidi... in cor mi nacque
Altro affetto, e l'ira tacque.
Pur quel voto non è infranto...
Io potrei compirlo ancor!

LUC. Deh! ti placa... deh! ti frena...
Può tradirne un solo accento!
Non ti basta la mia pena?
Vuoi ch'io mora di spavento?
Ceda, ceda ogn'altro affetto,
Solo amor t'infiamma il petto...
Ah! il più nobile, il più santo
De' tuoi voti è un puro amor!

EDG. (Con subita risoluzione.)
Qui, di sposa eterna fede
Qui mi giura, al cielo innante.
Dio ci ascolta, Dio ci vede...
Tempio, ed ara è un core amante,
Al tuo fato unisco il mio.
(Ponendo un anello in dito a Lucia)
Son tuo sposo (1)

LUC. E tua son io.
(Porgendo a sua volta il proprio anello a Edgardo)

A' miei voti amore invoco.

EDG. A' miei voti invoco il ciel.

L. E. Porrà fine al nostro foco
Sol di morte il freddo gel.

EDG. Separarci omai conviene.

LUC. Oh parola a me funesta!
Il mio cor con te ne viene.

(1) Ne' tempi a cui rimonta questo avvenimento fu in Iscozia comune credenza, che il violatore di un giuramento (fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad un'esemplare punizione celeste, quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti, lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'importanza di un contratto di nozze.

La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti rompevano, e si partivano una moneta,

Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla scena.

EDG. Il mio cor con te qui resta.
 LUC. Ah! talor del tuo pensiero
 Venga un foglio messaggero,
 E la vita fuggitiva
 Di speranza nudrirò.
 EDG. Io di te memoria viva
 Sempre, o cara serberò.
 L. E. Verranno a te sull'aura
 I miei sospiri ardenti,
 Udrai nel mar che mormora
 L'eco de' miei lamenti..
 Pensando ch'io di gemiti
 Mi pasco, e di dolor
 Spargi una mesta lagrima
 Su questo pegno allor.
 EDG. Io parto...
 LUC. Addio...
 EDG. Rammentati!
 LUC. Ne stringe il cielo!...
 EDG. E amor.
 LUC. (*Edgardo parte: Lucia si ritira nel Castello*).

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

IL CONTRATTO NUZIALE

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gabinetto negli appartamenti di Lord Asthon.

ENRICO, e NORMANNO.

(*Enrico è seduto presso un tavolino: Normanno sopraggiunge*)

NOR. « Lucia fra poco a te verrà.
 ENR. Tremante
 L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri
 Già nel castello i nobili congiunti
 Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo
 Qui volge... (*) E s'ella pertinace osasse
 (*) (*Sorgendo agitatissimo*)
 D'opporci?...
 NOR. Non temer; la lunga assenza
 Del tuo nemico, i fogli
 Da noi rapiti, e la bugiarda nuova
 Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core
 Di Lucia spegneranno il cieco amore.
 ENR. Ella s'avanza!... Il simulato foglio
 Porgimi, ed esci sulla via ch'è tragge
 (*Normanno gli dà un foglio*)
 Alla città regina
 Di scozia; e qui fra plausi, e liete grida
 Conduci Arturo. (*Normanno esce*)

SCENA II.

LUCIA, e detto.

(*Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto annunzia*)

in lei i patimenti che soffersse, ed i primi sintomi di un'alienazione mentale)

ENR. Appressati, Lucia
(*Lucia si avvanza alcuni passi macchinamente e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico*)

Sperai più lieta in questo di vederti,
In questo dì, che d'imeneo le faci
Si accendono per te. -- Mi guardi, e taci!

LUC. Il pallor funesto, orrendo
Che ricopre il volto mio,
Ti rimprovera tacendo
Il mio strazio... il mio dolor.
Perdonar ti possa Iddio
L'inumano tuo rigor.

ENR. A ragion mi fe' spielato
Quel che t'arse indegno affetto...
Ma si taccia del passato...
Tuo fratello io sono ancor.
Spenta è l'ira nel mio petto,
Spegni tu l'insano amor.

LUC. La pietade è tarda omai!...
Il mio fin di già s'appressa.

ENR. Viver lieta ancor potrai..

LUC. Lieta! e puoi tu dirlo a me?

ENR. Nobil sposo...

LUC. Cessa... ah! cessa.

Ad altr'uom giurai la fè.

ENR. Nol potevi... (*iracondo*)

LUC. Enrico!...

ENR. Or basti; (*raffrenandosi*)

Questo foglio appien ti dice,

(*Porgendole un foglio, ch'ebbe da Normanno*)

Qual crudel, qual empio amasti.

Leggi.

LUC. Il core mi balzò!

(*Legge: la sorpresa, ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito l'investe dal capo alle piante*)

ENR. Tu vacilli!...

(*Accorrendo in di lei soccorso*)

LUC. Me infelice!...

Ah!... la folgore piombò!

Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...

La speme... la vita riposi in un core...

Quel core infedele ad altra si diè!...

L'istante di morte è giunto per me.

ENR. Un folle ti accese, un perfido amore:

Tradisti il tuo sangue per vil sedutt ore...

Ma degna dal cielo ne avesti mercè:

Quel core infedele ad altra si diè!

(*Si ascoltano echeggiare in lontananza festivi suoni, e clamorose grida*)

LUC. Che fia!...

ENR. Suonar di giubilo

Senti la riva?

LUC. Ebbene?

ENR. Giunge il tuo sposo.

LUC. Un brivido

Mi corse per le vene!

ENR. A te s'appresta il talamo...

LUC. La tomba a me s'appresta!

ENR. Ora fatale è questa!

M'odi.

LUC. Ho sugli occhi un vel!

ENR. Spento è Guglielmo... a Scozia

Comanderà Maria...

Prostrata è nella polvere

La parte ch'io seguia...

LUC. Tremo!...

ENR. Dal precipizio

Arturo può sottrarmi.

Sol egli...

LUC. Ed io?...

ENR. Salvarmi

Devi.

LUC. Ma!...

ENR. Il devi. (*in atto di uscire*)

LUC. Oh ciel!...
 ENR. *(ritornando a Lucia, e con accento rapido, ma energico)*

Se tradirmi tu potrai,
 La mia sorte è già compita...
 Tu m' involi onore, e vita;
 Tu la scure appresti a me...
 Ne' tuoi sogni mi vedrai
 Ombra irata e minacciosa!...
 Quella scure sanguinosa
 Starà sempre innanzi a te!

LUC. *(volgendo al cielo gli occhi pieni di lagrime)*

Tu che vedi il pianto mio...
 Tu che leggi in questo core,
 Se respinto il mio dolore;
 Come in terra, in ciel non è.
 Tu mi togli, eterno Iddio
 Questa vita disperata...
 Io son tanto sventurata,
 Che la morte è un ben per me!

(Enrico parte affrettatamente. Lucia si abbandona su d'una seggiola, ove resta qualche momento in silenzio: quindi vedendo giungere Raimondo gli sorge all'incontro ansiosissima)

SCENA III.

RAIMONDO, e detta

LUC. Ebben?

RAI. Di tua speranza
 L'ultimo raggio tramontò! Credei
 Al tuo sospetto, che il fratel chiudesse
 Tutte le strade, onde sul Franco suolo,
 All'uom che amar giurasti
 Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio
 Da te vergato, per sicura mano
 Recar gli feci... invano!
 Tace mai sempre... Quel silenzio assai
 D'infedeltà ti parla!

LUC. E me consigli?

RAI. Di piegarti al destino.

LUC. E il giuramento?..

RAI. Tu pur vaneggi! I nuziali voti
 Che il ministro di Dio non benedice,
 Nè il ciel, nè il mondo riconosce.

LUC. Ah! cede

Persuasa la mente...

Ma sordo alla ragion resiste il core:

RAI. Vincerlo è forza.

LUC. Oh sventurato amore!

RAI. Deh! t'arrendi, o più sciagure

Ti sovrastano, infelice...

Per le tenere mie cure,

Per l'estinta genitrice

Il periglio d'un fratello

Ti commova, e cangi il cor...

O la madre nell'avello

Fremerà per te d'orror.

LUC. Taci... taci: tu vincesti...

Non son tanto snaturata.

RAI. Oh qual gioja in me tu desti!

Oh qual nube hai disgombrata!

Al ben de' tuoi, qual vittima

Offri, Lucia, te stessa;

E tanto sacrificio

Scritto nel ciel sarà.

Se la pietà degli uomini

A te non fia concessa,

V'è un Dio, v'è un Dio, che tergere

Il pianto tuo saprà.

LUC. Guidami tu... tu reggimi...

Son fuori di me stessa!

Lungo, crudel supplizio

La vita a me sarà. *(partono)*

SCENA IV.

Magnifica sala, pomposamente ornata pel ricevimento di Arturo.
Nel fondo maestosa gradinata, alla cui sommità è una porta.
Altre porte laterali.

ENRICO, ARTURO, NORMANNO, *cavalieri e dame congiunti di Asthon, paggi, armigeri, abitanti di Lammermoor, e domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.*

ENR. NOR. CORO

CORO Per te d'immenso giubilo
Tutto s'avviva intorno,
Per te veggiam rinascere
Della speranza il giorno,
Qui l'amistà ti guida,
Qui ti conduce amor.

Qual astro in notte infida,
Qual riso nel dolor.

ART. Per poco fra le tenebre
Sparì la vostra stella:
Io la farò risorgere
Più fulgida, e più bella.
La man mi porgi Enrico,
Ti stringi a questo cor.

A te ne vengo amico,
Fratello e difensor.

Dov'è Lucia?

ENR. Qui giungere
Or la vedrem... Se in lei
Soverchia è la mestizia,
Maravigliar non dei.

Dal duolo oppressa e vinta
Piange la madre estinta...

ART. M'è noto -- Or solvi un dubbio:
Fama suonò, ch'Edgardo
Sovr'essa temerario
Alzare osò lo sguardo...

ENR. È ver... quel folle ardia...
CORO S'avanza a te Lucia.

SCENA V.

LUCIA, ALISA, RAIMONDO e detti.

ENR. (*presentando Arturo a Lucia*)

Ecco il tuo sposo ...

(*Lucia fa un movimento come per retrocedere*)
Incauta!

Perder mi vuoi?

(*sommessamente a Lucia*)

(Gran Dio!)

LUC.

ART.

Ti piaccia i voti accogliere
Del tenero amor mio...

ENR. (*accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto nuziale, e troncando destramente le parole ad Arturo*)

Omai si compia il rito.

T'appressa (*ad Arturo*)

ART.

Oh dolce invito!

(*avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto, egli vi appone quindi la sua firma. Intanto Raimondo ed Alisa conducono la tremebonda Lucia verso il tavolino*)

LUC.

(Io vado al sacrificio!)

RAI.

(Reggi buon Dio l'afflitta.)

ENR.

Non esitar.

(*piano a Lucia, e scagliandole furtive e tremende occhiate*)

LUC.

(Me misera! (*piena di spavento e quasi fuori di se, segna l'atto*)
La mia condanna ho scritta!)

ENR.

(Respiro.)

LUC.

(Io gelo ed ardo...
Io manco...) (*si ascolta dalla porta in fondo lo strepito di persona, che indarno trattenta, si avvanza precipitosa*)

TUTTI

Qual fragor!

(*la porta si spalanca*)

Chi giunge?

SCENA VI.

EDGARDO, alcuni servi e detti.

EDG. Edgardo. *(con voce ed atteggiamento terribile. Egli è avvolto in gran mantello da viaggio, un cappello con l'ala tirata giù, rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore)*

GLI ALTRI Edgardo!...
LUC. Oh fulmine! *(cade tramortita)*

GLI ALTRI Oh terror! *(lo scompiglio è universale. Alisa solleva Lucia, e l'adagia sur una seggiola)*

ENR. *(Chi rattiene il mio furore,
E la man ch' al brando corse?
Della misera in favore
Nel mio petto un grido sorse!
È mio sangue, io l'ho tradita!
Ella sta fra morte e vita!
Ahi, che spegnere non posso
Un rimorso nel mio cor!)*

EDG. *(Chi mi frena in tal momento?...
Chi troncò dell'ire il corso?
Il suo duolo, il suo spavento
Son la prova d'un rimorso!
Ma, qual rosa inaridita,
Ella sta fra morte e vita!*

*Io son vinto... son commosso...
T'amo, ingrata, t'amo ancor!)*

LUC. *(Io sperai che a me la vita *(riavendosi)*
Tronca avesse il mio spavento...
Ma la morte non m'aita...
Vivo ancor per mio tormento!
Da' miei lumi cadde il velo,
Mi tradì la terra e il cielo!
Vorrei pianger, ma non posso...
Ah mi manca il pianto ancor!)*

ART. RAI. ALI. NOR. CORO

*(Qual terribile momento!
Più formar non sò parole...
Densa nube di spavento
Par che copra i rai del sole!
Come rosa inaridita
Ella sta fra morte e vita...
Chi per lei non è commosso
Ha di tigre in petto il cor.)*

ENR. ART. CAVALIERI

T' allontana, sciagurato,
O il tuo sangue fia versato...

(scagliandosi con le spade denudate contro Edg.)

EDG. *(traendo anch'egli la spada)
Morirò, ma insiem col mio
Altro sangue scorrerà.*

RAI. *(mettendosi in mezzo alle parti avversarie, ed in tuono autorevole)*

Rispettate, o voi, di Dio
La tremenda maestà.
In suo nome io vel comando,
Deponete l'ira e il brando,
Pace pace... egli abborrisce
L'omicida, e scritto stà
Chi di ferro altrui ferisce,
Pur di ferro perirà.

(tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio)

ENR. *(facendo qualche passo verso Edgardo, e guardando biecamente di traverso.)*

Ravenswood in queste porte
Chi ti guida?

EDG. *(altero)* La mia sorte,
Il mio dritto... sì; Lucia
La sua fede a me giurò.

RAI. Questo amor per sempre obblia:
Ella è d'altri...

EDG. D'altri!... ah no-

RAI. Mira.

EDG. *(gli presenta il contratto nuziale)*
(dopo averlo rapidamente letto, e fig-
gendo gli occhi in Lucia)

Tremi... ti confondi!
 Son tue cifre?
(mostrando la di lei firma)

A me rispondi:
 Son tue cifre? *(con più forza)*
 Luc. Sì....
(con voce simigliante ad un gemito)

EDG. *(soffocando la sua collera)* Riprendi
 Il tuo pegno, infido cor;
(le rende il di lei anello)
 Il mio dammi.

Luc. Almen...

EDG. Lo rendi,
(lo smarrimento di Lucia lascia di vedere, che
la mente turbata della infelice intende appena
ciò che fa: quindi si toglie tremando l'anello
dal dito, di cui Edgardo s'impadronisce sul
momento)

Hai tradito il cielo, e amor.
(sciogliendo il freno del represso sdegno getta
l'anello, e lo calpesta)

Maledetto sia l'istante
 Che di te mi rese amante ...
 Stirpe iniqua... abbinata
 Io dovea da te fuggir !...
 Ah di Dio la mano irata
 Ti disperda ...

ENR. ART. NOR. CAVALIERI

Insano ardir ...

mi

Esci, fuggi il furor che accende
 ne

Solo un punto i suoi colpi sospende...
 Ma fra poco più atroce, più fiero
 Sul tuo capo abborrito cadrà ...

Sì, la macchia d'oltraggio sì nero³
 Col tuo sangue lavata sarà.

EDG. *(gettando la spada, ed offrendo il petto a'suoi*
nemici)

Trucidatemi, e pronubo al rito
 Sia lo scempio d'un core tradito...

Del mio sangue bagnata la soglia
 Dolce vista per l'empia sarà!

Calpestando l'esangue mia spoglia
 All'altare più lieta ne andrà!

Luc. *(cadendo in ginocchio)*

Dio lo salva... in sì fiero momento
 D'una misera ascolta l'accento...

È la prece d'immenso dolore
 Che più in terra speranza non ha...

È l'estrema domanda del core,
 Che sul labbro spirando mi stà!

RA. ALI. e Dame

Infelice, t'invola... t'affretta... *(a Edg.)*

I tuoi giorni... il suo stato rispetta.

Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:

Tutto è lieve all'eterna pietà.

Quante volte ad un solo tormento

Mille gioje succeder non fa!

(Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è
giunta all'estremo: Alisa e le Dame son loro
d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin
presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.)

FINE DEL PRIMO ATTO DELLA PARTE SECONDA.

PARTE SECONDA
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibolo, Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno; essa è fiancheggiata da due finestroni, che avendo infrante le invetriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sporgente sul mare: E notte: il luogo vien debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono coi scrosci della pioggia.

EDGARDO.

EDG. *è seduto presso la tavola, immerso ne' suoi melanconici pensieri; dopo qualchè istante si scuote, e guardando a traverso delle finestre.*

Orrida è questa notte

Come il destino mio! (*) Sì, tuona o cielo...

(*) (*Scoppia un fulmine*)

Imperversate o turbini... sconvolto

Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...

Io non m'inganno! scalpitar d'appresso

Odo un destier! -- s'arresta!

Chi mai della tempesta

Fra le minacce e l'ire

Chi puota a me venirne?

SCENA II.

ENRICO e detto.

ENR. Io.
(*Gettando il mantello, in cui era involuppato.*)

EDG. Quale ardire!...

ENR. Asthon!

EDG. Sì.

ENR. Fra queste mura
Osi offrirti al mio cospetto!

EDG. Io vi sto per tua sciagura.
Non venisti nel mio tetto?

EDG. Qui del padre ancor s'aggira
L'ombra inulta... e par che frema!
Morte ogn'aura a te qui spira!
Il terren per te qui trema!..
Nel varcar la soglia orrenda
Ben dovesti palpitar.
Come un uom che vivo scenda
La tua tomba ad albergar!

ENR. (*con gioja feroce.*)
Fu condotta al sacro rito,

EDG. Quindi al talamo Lucia.
(*Ei più squarcia il cor ferito!...
Oh tormento!... oh gelosia!*)

ENR. Di letizia il mio soggiorno,
E di plausi rimbombava;
Ma più forte al cor d'intorno
La vendetta a me parlava!
Qui mi trassi... in mezzo ai venti
La sua voce udia tuttor;
E il furor degli elementi
Rispondeva al mio furor!

EDG. Da me che brami? (*con altera impazienza*)

ENR. Ascoltami:

Onde punir l'offesa,
De' miei la spada vindice
Pende su te sospesa...
Ch'altri ti spenga? Ah! mai...
Chi dee svenarti il sai!
So che al paterno cenere
Giurai strapparti il core.

EDG. Tu!...

ENR. Quando? (*con nobile disdegno*)

EDG. Al primo sorgere

ENR. Del mattutino albore.

EDG. Ove?

ENR. Fra l'urne gelide
Dei Ravenswood.

EDG. Verrò.

ENR. Ivi a restar preparati.

EDG. Ivi... t'ucciderò.

O sole, più rapido a sorgere t' appresta...
 Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...
 Così tu rischiarà -- l'orribile gara
 D' un odio mortale, d' un cieco furor.
 Farà di nostr' alme atroce governo
 Gridando vendetta, lo spirito d' Averno...
 (*L' oragano è al colmo*)
 Del tuono che mugge -- del nembo che ragge
 Più l'ira e tremenda, che m' arde nel cor.
 (*Enrico parte: Edgardo si ritira.*)

SCENA III.

Galleria nel Castello di Ravenswood, vagamente illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia.

Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Il fondo della scena è ingombro di abitanti del Castello di Lammermoor. Sopraggiungono Cavalieri sfavillanti di gioja, su uniscono in crocchio; e cantano il seguente

CORO Di vivo giubilo
 S'innalzi un grido:
 Corra di Scozia
 Per ogni lido;
 E avverta i perfidi
 Nostri nemici,
 Che più terribili,
 Che più felici
 Ne rende l'aura
 D'alto favor;
 Ch'a noi sorridono
 Le stelle ancor.

SCENA IV.

RAIMONDO, NORMANNO e detti.

(*Normanno traversa la scena, ed esce rapidamente.*)

RAI. (*Trafelato ed avanzandosi a passi vacillanti.*)
 Cessi., ah cessi quel contento...

CORO Sei cosperso di pallore!...
 Ciel! Che rechi?

RAI. Un fiero evento!

CORO Tu ne agghiacci di terrore!

RAI. (*Accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfiancato il respiro.*)

Dalle stanze ove Lucia

Trassi già col suo consorte,
 Un lamento... un grido uscia,
 Come d'uom vicino a morte!
 Corsi ratto in quelle mura...
 Ahi! terribile sciagura!
 Steso Arturo al suol giaceva
 Muto freddo insanguinato!...
 E Lucia l' acciar stringeva,
 Che fu già del trucidato!...

(*Tutti inorridiscono.*)

Ella in me le luci affisse...

„ Il mio sposo ov' è? „ mi disse:

E nel volto suo pallente

Un sorriso balenò!

Infelice! della mente

La virtude a lei mancò!

TUTTI Oh! qual funesto avvenimento!..

Tutti ne ingombra cupo spavento!

Notte, ricopri la ria sventura

Col tenebroso tuo denso vel.

Ah! quella destra di sangue impura

L'ira non chiami su noi del ciel.

RAI. Eccola!

SCENA V.

LUCIA, ALISA e detti.

Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anziché ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spa-

ventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita, che giù volge al suo termine.)

CORO (Oh giusto cielo!)

Par dalla tomba uscita!

LUC. Il dolce suono

Mi colpi di sua voce!... Ah! quella voce

M'è qui nel cor discesa!...

Edgardo! io ti son resa:

Fuggita io son da' tuoi nemici... - Un gelo

Mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra!

Vacilla il piè!... Presso la fonte, meco

T'assidi alquanto... Ahimè!... sorge il tremendo

Fantasma e ne separa!...

Qui ricovriamci, Edgardo; a piè dell' ara...

Sparsa è di rose!... Un' armonia celeste

Di' non ascolti? - Ah l' inno

Suona di nozze!... Il rito

Per noi, per noi s'appresta!... Oh me felice

Oh gioja che si sente, e non si dice!

Ardon gl' incensi... splendono

Le sacre faci intorno!...

Ecco il ministro! Porgimi

La destra... Oh lieto giorno!

Alfin son tua, sei mio!

A me ti dona un Dio...

Ogni piacer più grato

Mi fia con te diviso...

Del ciel clemente un riso

La vita a noi sarà!

RAI. ALL. e CORO. In sì tremendo stato,

Di lei, signor pietà.

(*Sporgendo le mani al cielo.*)

RAI. S'avanza Enrico!...

SCENA VI.

ENRICO, NORMANNO e detti.

ENR. (*Accorrendo*) Ditemi;

Vera è l'atroce scœua?

RAI. Vera, pur troppo!

ENR. Ah! perfida!...

Ne avrai condegna pena...

(*scagliandosi contro Lucia.*)

RAI. ALL. CORO. T'arresta... Oh ciel!...

RAI. Non vedi

Lo stato suo?

LUC. Che chiedi?...

(*sempre delirando*)

ENR. O qual pallor!

(*Fissando Lucia, che nell'impeto della collera non aveva prima bene osservata.*)

LUC. Me misera!...

RAI. Ha la ragion smarrita.

ENR. Gran Dio!...

RAI. Tremare, o barbaro,

Tu dei per la sua vita.

LUC. Non mi guardar sì fiero...

Segnai quel foglio è vero...

Nell'ira sua terribile

Calpesta, oh Dio! l'anello!...

Mi maledice!... Ah! vittima

Fui d'un crudel fratello,

Ma ognor t'amai... lo giuro...

Chi mi nomasti? Arturo! -

Ah! non fuggir... perdono...

GLI ALTRI Qual notte di terror!

LUC. Presso alla tomba io sono...

Odi una prece ancor.

Deh! tanto almen t'arresta,

Ch'io spiri a te d'appresso...

Già dall'affanno oppresso

Gelido langue il cor!

Un palpito gli resta...

E'un palpito d'amor.

Spargi di qualche pianto

Il mio terrestre velo,

Mentre lassù nel cielo

Io pregherò per te...

Al giunger tuo soltanto

Fia bello il ciel per me!

(*Resta quasi priva di vita, fra le braccia di Alisa.*)

RAI. ALI. CORO. Omai frenare il pianto
Possibile non è!

ENR. (Vita di duol, di pianto
Serba il rimorso a me!)

Si tragga altrove... Alisa.
Pietoso amico... (a Rai.) Ah! voi
La misera vegliate...
(Alisa e le Dame conducono altrove Lucia.)

Io più me stesso
In me non trovo!...
(Parte nella massima costernazione. tutti lo
seguono, tranne Raimondo e Norm.)

RAI. Delator! gioisci

Dell'opra tua.

NOR. Che parli!

RAI. Sì, dell'incendio che divampa e strugge
Questa casa infelice hai tu destata
La primiera favilla.

NOR. Io non credei...

RAI. Tu del versato sangue, empio! tu sei
La ria cagion!... Quel sangue
Al ciel t'accusa, e già la man suprema
Segna la tua sentenza... Or vanne, e trema.
(Egli segue Lucia: Normanno esce per l'opposto
lato.)

SCENA VII.

Parte esterna del Castello con porta praticabile: un apparta-
mento dello stesso è ancora illuminato internamente. In più
distanza una Cappella: la via che vi conduce è sparsa delle
Tombe dei Ravenswood. - Albeggia.

EDGARDO.

Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo
D'una stirpe infelice
Deh! raccogliete voi. - Cessò dell'ira
Il breve foco... sul nemico acciaio
Abbandonar mi vo'. Per me la vita
È orrendo peso!... l'universo intero
È un deserto per me senza Lucia!...
Di liete faci ancora
Splende il castello! Ah! scarsa
Fu la notte al tripudio!... Ingrata donna!

Mentr'io mi struggo in disperato pianto,

Tu ridi esulti accanto

Al felice consorte!

Tu delle gioje in seno, io... della morte!

Fra poco a me ricovero

Darà negletto avello...

Una pietosa lagrima

Non scorrerà sù quello!...

Fin degli estinti, ah! misero!

Manca il conforto a me!

Tu pur, tu pur dimentica

Quel marmo dispregiato;

Mai non passarvi, o barbara,

Del tuo consorte a lato...

Rispetta almen le ceneri

Di chi moria per te.

SCENA VIII.

Abitanti di Lammermoor dal Castello, e detto.

CORO Oh meschina! oh caso orrendo!

Più sperar non giova omai!...

Questo di che stà sorgendo

Tramontar tu non vedrai!

EDG. Giusto cielo!... Ah! rispondete:

Di chi mai, di chi piangete?

CORO Di Lucia.

EDG. Lucia diceste! (Esterrefatto)

CORO Sì; la misera sen muore.

Fur le nozze a lei funeste...

Di ragion la trasse amore...

S'avvicina all'ore estreme,

E te chiede... per te geme...

EDG. Ah! Lucia! Lucia!

(Si ode lo squillo lungo, e monotono della cam-
pana de' moribondi.)

CORO Rimbomba

Già la squilla in suon di morte!

EDG. Ah!... quel suono al cor mi piomba! -

È decisa la mia sorte!..:

Rivederla ancor vogl'io...

Rivederla, e poscia... (incamminandosi)